

1
Prot n 1051
del 15/2/18

URGENTE

ONOREVOLE CONSIGLIO DELL'ORDINE DI MESSINA

OGGETTO: MOZIONE PER LA RISOLUZIONE DEL PROBLEMA "OPERAZIONE POSEIDONE", iscrizione di ufficio dei liberi professionisti alla GESTIONE SEPARATA INPS

I sottoscritti avvocati, firmatari della presente, come meglio identificati in calce al documento

Considerato che

- Con la c.d. operazione "Poseidone 2" cominciata nel 2015 e proseguita fino ad oggi, l'Inps ha inviato migliaia di avvisi di pagamento nei confronti -tra gli altri- del medesimo numero di avvocati, per cifre a titolo contributivo, in base alla iscrizione di ufficio alla propria gestione separata;
- che l'iscrizione d'ufficio che si presume adottata dall'Inps e la contestuale richiesta di pagamento, che in essa troverebbe la sua ragione giuridica, sono del tutto arbitrarie ed illegittime, in quanto destituite di fondamento giuridico, oltre che incostituzionali;
- Tanto emerge dal quadro normativo offerto dal combinato disposto degli artt. 2, commi 25 e 26 della L. 335/1995, dal conseguente D.Lgs. n. 103/1996 (art. 3 commi 1 e 2) nonché, da ultimo, dalla norma di interpretazione autentica contenuta nell'art. 18 comma 12 della L. 111/2011, il quale ultimo precisa che: "l'articolo 2 comma 26 della Legge 8 agosto 1995 n. 335 si interpreta nel senso che i soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo tenuti all'iscrizione presso l'apposita gestione separata Inps sono esclusivamente i soggetti che svolgono attività il cui esercizio non sia subordinato all'iscrizione ad appositi albi professionali, ovvero attività non soggette al versamento contributivo agli enti di cui al comma 11 in base ai rispettivi statuti e ordinamenti, (...)";
- Che il non aver versato per quegli anni il contributo soggettivo non corrisponde ad alcuna violazione, in quanto consentito dal regolamento del proprio ente previdenziale, Cassa Forense, in assenza di superamento di un determinato limite reddituale;
- Che lo stesso Inps ha considerato gli avvocati intimati come "evasori" a tutti gli effetti, applicando su di essi la percentuale per questi ultimi prevista;
- Che la Cassa Forense, nonostante sollecitata, non si è attivata per la risoluzione del problema;
- Che ad oggi numerose sono le sentenze positive di diversi fori e gradi in tutta Italia, con riguardo agli avvocati e agli altri professionisti colpiti;
- Che, nonostante tutto, l'Inps prosegue nelle proprie richieste vessando i circa 2/3 della popolazione dell'avvocatura e degli altri ordini (ingegneri, medici, veterinari, architetti, dottori commercialisti, ostetriche, ragionieri, etc.);
- Che molte di queste classi professionali vivono nel terrore, con la conseguenza che tantissimi professionisti (compresi gli avvocati) sono costretti ad indebitarsi e/o a cancellarsi dagli Ordini di appartenenza;
- Che questa situazione ha assunto connotati di indubbio pericolo ed importanza, al di là dei confini della professione rappresentata;
- Che anzi, va ricordato che ogni avvocato ha il dovere di difendere non solo sé stesso e la dignità della propria professione ma anche che "nell'esercizio del suo ministero, vigila sulla conformità delle leggi ai principi della Costituzione e dell'Ordinamento dell'Unione Europea e sul rispetto dei medesimi principi, nonché di quelli della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali";
- Che dunque gli avvocati, non solo per loro stessi, hanno il compito di segnalare e combattere gli abusi, finanche di diritto, a tutela della Carta Costituzionale e del loro preminente ruolo nel settore della giustizia;
- Riprova dell'abuso di diritto ne è la RELAZIONE accompagnatoria del Senato della Repubblica XVI legislatura, n. 2814, per la conversione in legge del D.L. 6/7/2011 n. 98, art. 18 (c.d. "norma di interpretazione autentica" dell'art. 2 c. 26 L. 335/95), - CHE SI ALLEGA - la quale, dopo aver sancito che la necessità di una norma di interpretazione

autentica rileva dal conflitto derivato a causa della Operazione Poseidone iniziata dall'INPS, recita che **"sono soggetti alla iscrizione alla Gestione Separata Inps coloro che svolgono attività il cui esercizio NON È SUBORDINATO ALL'ISCRIZIONE AD APPOSITI ALBI O ELENCHI"**;

e premesso, dunque, che

- "L'Organismo Congressuale Forense ispira la Sua attività ai principi di: – conservazione e tutela dell'indipendenza dell'Avvocatura (anche per gli aspetti economici); – autonomia e libertà della professione forense; – difesa dei diritti fondamentali dei cittadini e per l'attuazione della giustizia";

tenuto conto che

- Non è possibile richiedere un intervento giudiziario ad adiuvandum ex art. 105 cpc, in quanto difetterebbe, sia per i COA che per il CNF, il requisito disposto dall'art. 100 c.p.c.;
- Ma comunque è necessario che gli organi di rappresentanza prendano una posizione forte, come già avvenuto in precedenza.

Tanto premesso e considerato

SI CHIEDE CHE IL COA adito

- **Voglia RICHIEDERE CON URGENZA UNA ADUNANZA IN SEDE DI O.C.F., Organismo Congressuale Forense**, con il presente oggetto all'ordine del giorno, affinché, al termine della stessa, emetta un DELIBERATO riguardante la richiesta de:
 - a. LA FORMALIZZAZIONE dell'appoggio da parte del CNF, alla battaglia condotta dagli avvocati Italiani, nonché dagli altri "cittadini", a tutela del diritto e della giustizia;
 - b. L'intervento del CNF nella questione, rivolto alla esclusiva richiesta di immediata interruzione dell'operazione summenzionata, da proporsi eventualmente anche all'interno degli organi politici generali (ovvero non forensi);
 - c. La richiesta che il CNF esprima una POSIZIONE CHIARA, con un suo scritto, a sostegno dei liberi professionisti, e in aperta contestazione dell'Operazione Poseidone;
 - d. Che la Cassa Forense esprima con un suo scritto, CHIARO, il suo sostegno e appoggio ai colleghi avvocati colpiti dall'Operazione Poseidone;
 - e. Che la Cassa Forense ponga in essere ogni iniziativa utile alla risoluzione del problema, attraverso soluzioni concordate, che non si esauriscano nella timida richiesta di un tavolo presso i competenti Ministeri, mai concesso né aperto, quanto piuttosto nell'approntare, se del caso, modifiche urgenti ai propri statuti o regolamenti.

Con osservanza,

"Molte professioni possono farsi con il cervello e non con il cuore; ma l'avvocato no! L'avvocato non può essere un puro logico né un ironico scettico, l'avvocato deve essere prima di tutto un cuore: un altruista, uno che sappia comprendere gli altri uomini e farli vivere in sé; assumere su di sé i loro dolori e sentire come sue le loro ambascie. Per questo amiamo la nostra toga; per questo vorremmo, che quando il giorno verrà, sulla nostra bara sia posto questo cencio nero al quale siamo affezionati, perché sappiamo che esso è servito ad asciugare qualche lacrima, a risollevarne qualche fronte, a reprimere qualche sopruso e soprattutto a ravvivare nei cuori umani la fede, senza la quale la vita non merita di essere vissuta, nella vincente giustizia".

(Piero Calamandrei)